

LA PERFORMANCE

Un babà «artistico» in galleria ad Amalfi

Ad Amalfi il babà e la sfogliata sono diventati un'opera d'arte vera e propria, vale a dire, in esposizione in galleria, con tanto di performance con bella ragazza tentatrice armata di vassoio di dolci che si lascia inseguire dal pubblico affamato. La singolare mostra, che vede protagonisti giovani professionisti e allievi dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, è «Any Suggestion?», agli Antichi Arsenali. L'opera dei babà e delle sfogliate, che gioca col desiderio e gli appetiti umani, è di Luigi Moio e Luca Sivelli.

Perché proprio il babà e la sfogliata? Perché attraversando i secoli hanno resistito ai mutamenti del gusto al punto che è facile pensare ad essi come a *i dolci*? Perché così vicini alla perfezione nella forma e nel sapore, che il lavoro del pasticciere, alle prese con liquori, frutta e lieviti, equilibrista tra ricetta da manuale e inventiva, rasenta quello dell'artista che pure lavora sugli appetiti dell'uomo? I dolci sono già «qualcosa in più di una semplice dedica al palato», scrive Giampaolo Musino ne «La tra-

dizione della pasticceria napoletana»: «Rappresentano un profumato appuntamento con la memoria, un calorico frammento di vita vissuta che rievoca ricorrenze, domeniche solari, quieti riposi pomeridiani ed allegre feste con parenti ed amici». Il dolce, insomma, «parla direttamente all'anima con le sue infinite varietà di creme, di sfoglie, di glasse, di pan di spagna, di liquori inebrianti». E questo è vero ancora di più per la pasticceria napoletana, «dove l'esplosione degli ingredienti si sposa con la fantasia delle forme e dei colori» e il babà ridondante di rum diventa addirittura «l'iniziazione da fanciullo ad adulto», mentre la sfogliata richiama le prime confidenze con le donne di casa, zie e cugine. Pulsioni, desideri, che hanno forma e sapore, meravigliosi oggetti vicini e tangibili. «Any suggestion?» è curata da Adriana



Sopra, l'opera di Moio & Sivelli, sotto, le foto ricordo su pelle di Nathalie Figliolia



De Manes e Moio & Sivelli, che continuano a divertirsi a stuzzicare lo spettatore esplorando il rapporto cibo/desiderio/piacere, con performance a cura della bella Giusy Crescenzo. Un altro lavoro di grande suggestione è firmato da Nathalie Figliolia, napoletana trapiantata a Parigi, che espone cibacrome di «corpi mimetici»: sulla pelle del corpo di una donna nella penombra affiorano come tatuati ricordi di affetti e d'infanzia, come inseparabili dalla carne, dal corpo della modella apparentemente indifferente. Giovanni Battimiello, Rosaria Iazzetta e Veronica Vecchione completano la mostra (aperta sino al 10) con tele e installazioni vivaci.

Luca Marconi

